

Territorial Impact Assessment of Territorial Cohesion in Italy and Europe (Roma, 11-12 aprile 2019)

*Michele Pigliucci**

L'11 e 12 aprile 2019 si è svolta, presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, la Conferenza Internazionale "Territorial Impact Assessment of Territorial Cohesion in Italy and Europe". L'evento, che ha visto la partecipazione di ricercatori e *policy/decision maker* stranieri e nazionali, ha avuto lo scopo di presentare – in un dibattito di grande rilievo scientifico – i primi risultati emersi nell'ambito del Progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN 2015) guidato dal *principal investigator* (di seguito PI) Maria Prezioso, dal titolo "Territorial Impact Assessment-TIA della coesione territoriale delle regioni italiane. Modello, su base *place evidence*, per la valutazione di policy rivolte allo sviluppo della green economy in aree interne e periferie metropolitane".

Giunti al termine del II anno di lavoro, il gruppo di ricerca (composto da 10 unità provenienti da 17 università e più di 60 partecipanti) ha dato alle stampe un volume dal titolo *Quale Territorial Impact Assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane*, a cura di Maria Prezioso, che ha rappresentato il punto di partenza di un dibattito sul modello di TIA per la misura della coesione territoriale in particolare guardando alla programmazione *post 2020*, per la definizione della quale rivestono grande importanza i risultati del ciclo attuale.

I lavori sono stati aperti la mattina di giovedì 11 aprile da Maria Prezioso e dal Rettore dell'Università, il quale ha voluto significare l'importanza della Geografia Economica nell'ambito dell'attività di ricerca dell'Ateneo, sottolineando il ruolo del Campus in un'area periferica della città, trasformata in pochi anni in un distretto di eccellenza della conoscenza.

La prima sessione, intitolata "Geography of Cohesion: Place Evidence and Measure in Europe", moderata da Paola Pagnini (Università N. Cusano), ha visto coinvolti come *keynote speaker* il PI Maria Prezioso, che ha presentato la ricerca e il volume contenente i primi risultati, e Laurent Frideres, Capo dell'Unità di Evidence and Outreach del Programma Europeo ESPON2020.

Maria Prezioso ha svolto la prolusione introduttiva della Conferenza presentando innanzitutto gli obiettivi della ricerca, che prevedono lo sviluppo di uno specifico metodo di misura e stima TIA della coesione territoriale da applicare al caso italiano a scala regionale e subregionale per la valutazione

* Roma, Università di Tor Vergata, Italia.

delle *policy* dei PON e dei POR. Il primo anno di ricerca è servito innanzitutto, ha spiegato il PI, a individuare – a partire da un’attenta analisi della letteratura scientifica – definizioni comuni e riconosciute dei concetti di base condivisi (coesione, politica di coesione, competitività e produttività, sostenibilità, diversità, inclusione e inclusione sociale, equità, TIA, *inner peripheries*, capitale territoriale e *spatial planning, green economy*), attraverso le quali si è costruita la base sulla quale sviluppare il “discorso armonico” finalizzato all’approfondimento del significato stesso di coesione territoriale. Attraverso l’uso della metodologia STeMA e la revisione critica della letteratura (scientifica e “grigia”) relativa al contesto italiano ed europeo, sono poi stati selezionati e costruiti 73 indicatori fondati sui *pillar* della strategia EU2020, con i quali si è analizzato (e mappato) lo stato *ex-ante* della coesione territoriale in Italia a NUTS 2 e NUTS 3. I dati sono stati territorializzati individuando 7 Tipologie sistemiche territoriali regionali appositamente elaborate sulla base degli elementi distintivi i differenti territori, secondo una logica territoriale sistemica e non “spatial”.

A commentare per primo i risultati del Progetto è stato Laurent Frideres con l’intervento “New (Economic) Geographical Narratives and Place-based Responses” nel quale ha presentato lo stato della coesione territoriale dell’Unione Europea come ancora molto distante dagli obiettivi della Programmazione, anche a causa dei cambiamenti geografici ed economici intercorsi nell’ultimo decennio (crisi economica, crisi dei migranti, Brexit, trasformazioni geopolitiche globali...) che hanno ritardato il recupero di competitività di alcune regioni e ampliato la distanza fra territori in termini di coesione tecnologica, economica, ma anche sociale, ambientale e di qualità di governo.

La prospettiva evidenziata da Laurence Frideres ha messo in luce le parole d’ordine della programmazione *post* 2020 con un orizzonte che guarda al 2030 e al 2050, periodo nel quale lo spazio europeo sarà attraversato da tali trasformazioni da costringere l’Unione a uno sforzo di programmazione ambizioso e di ampio respiro, volto innanzitutto alla convivenza con un elevato livello di incertezza, e ad aumentare la capacità di pianificare strategie *cross-border* in grado di andare oltre i tradizionali confini amministrativi in favore di aree funzionali locali, metropolitane, regionali e macroregionali. In questo contesto le sfide legate al recupero di competitività delle Aree Interne e alle trasformazioni derivate dai cambiamenti climatici rappresentano occasioni che costringono a ripensare nuovi modelli di *governance* territoriale in grado di rilanciare la capacità di programmare un nuovo sviluppo territoriale fondato sulla cooperazione tra aree funzionali.

La discussione è proseguita nel pomeriggio con il coinvolgimento delle Unità che hanno presentato ciascuna il proprio lavoro all’interno del PRIN in tre intense sessioni: la prima, coordinata da Peter Schön, pianificatore e Direttore Scientifico del Federal institute for research on building, urban affairs and spatial development di Bonn, sulle differenze fra *inner* e *metropolitan peripheries* e le italiane “aree interne”; la seconda sul Capitale Territoriale, moderata da Eduarda Marques da Costa, geografa dell’Università di Lisbona; e la terza sul rapporto tra coesione territoriale e competitività, presieduta da Stella Sophia Kyvelou economista regionale dell’Università di Atene “Panteion”. Sono stati

presentati in quest'occasione i risultati della valutazione *ex ante* della coesione territoriale in Italia in materia di *smart, sustainable e inclusive growth* e spesa dei fondi di coesione.

Il secondo giorno è stato invece dedicato all'approfondimento delle tematiche emerse e al confronto tra ricercatori e *stakeholder* istituzionali coinvolti. La sessione della mattina ha visto lo stimolante approfondimento da parte dei geografi stranieri già coinvolti come moderatori nelle sessioni del giorno precedente: la tavola rotonda, moderata dal PI Maria Prezioso, è stata animata da Schön, Marques da Costa, Kyvelou e Pietro Elisei, esperto di pianificazione strategica territoriale in Romania. I relatori si sono interrogati sul significato della coesione territoriale alla luce dei risultati della politica di coesione in Europa in particolare nell'attuale ciclo di programmazione, e sulle diverse interpretazioni del concetto nella pianificazione delle politiche territoriali che producono così risultati dalla differente capacità coesiva.

Alla tavola rotonda ha fatto poi seguito il *panel* conclusivo dal titolo "Territorial Cohesion in Italy. What Future? Suggestions and Addresses to Bridge the Gap Among Research and Policy" che ha visto la partecipazione degli Osservatori istituzionali coinvolti nel PRIN: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Agenzia per la coesione territoriale, Ministero dell'Ambiente, Comitato nazionale delle regioni rappresentato dalla Regione Lazio. Il confronto con gli *stakeholder* pubblici ha inteso concretizzare l'obiettivo del PRIN dichiarato dal PI, cioè quello di far incrociare scienza e politica in un dialogo costruttivo che veda la prima come propedeutica alla seconda nella realizzazione concreta di strategie territoriali in grado di mostrare concrete ricadute positive in termini di coesione, a partire dalla valutazione d'impatto delle politiche (TIA).

Gli osservatori hanno espresso il proprio punto di vista politico sul tema, evidenziando come l'attuale ciclo di programmazione ha mostrato la necessità di fare emergere comuni strumenti di valutazione di impatto che permettano non solo di spendere ma di "spendere bene". Per questo, è necessario fondare la programmazione futura sulla *territorial evidence* che permetta la territorializzazione delle strategie europee (a partire da Territorial e Urban Agenda) con particolare attenzione alle aree interne e alle *inner peripheries*, nei confronti delle quali è necessario progettare specifiche politiche che partano proprio dall'evidenza territoriale di queste realtà.

L'intervento degli Osservatori ha mostrato la volontà di recepire la metodologia proposta dal progetto (e i relativi risultati) partendo proprio dalla mappatura degli indicatori di coesione che rappresenta la *place evidence ex-ante* sulla quale impostare la pianificazione strategica delle future politiche e sulla quale orientare scelte di investimento basate sui reali bisogni del territorio, che permettano quindi di aumentare significativamente l'efficacia e l'efficienza della spesa di POR e PON nei diversi Obiettivi Tematici.

